

I DUE SCHIERAMENTI GIÀ AL LAVORO PER ARRIVARE PREPARATI ALL'APPUNTAMENTO ELETTORALE DI PRIMAVERA

Polo-Ulivo, parte la caccia ai candidati

AVELLINO - Il momento, politicamente parlando, appare come di "stanca". Ma il fuoco cova sotto la cenere. Un mese, o poco più, è passato dalle dimissioni del sindaco di Avellino, Antonio Di Nunno. Certamente l'evento è servito a dare il via, di fatto, alla campagna elettorale. E considerando che, insieme al comune capoluogo, sono in ballo Provincia di Avellino ed amministrazione comunale di Ariano (oltre a più di cinquanta paesi dell'Irpinia), ci si rende conto di come il test elettorale di primavera (si voterà probabilmente a fine maggio) rappresenti una posta in palio altissima. Prima delle amministrative ci saranno le Europee, e un anno dopo le Regionali e poi ancora (se non prima) le politiche. Dunque, è chiaro che centrosinistra e centrodestra siano in fibrillazione per trovare candidati - e ancor prima alleanze - che possano risultare vincenti. Non è facile. Soprattutto la fine traumatica di Avellino ed Ariano, con i commissariamenti delle due amministrazioni, rende non agevole la individuazione dei migliori candidati. Ed allora, dopo le voci immediate seguite all'addio di Di Nunno e all'arrivederci di Covotta

IL CENTROSINISTRA ALLE PRESE CON IL DOPO DI NUNNO

Avellino, è già totosindaco

AVELLINO - Sono ancora da definire alleanze, schieramenti, liste in vista delle amministrative di primavera, ma già impazza il totosindaco. Diciamo subito che non intendiamo partecipare a questo gioco un po' cinico e perverso. Ci limitiamo, perciò, a sintetizzare i vari "boatos", nella convinzione che nessuno dei nomi che circola sarà poi quello del candidato-sindaco. Cominciamo allora dal centrosinistra. Il sindaco della città dovrebbe essere indicato dalla Margherita, mentre ai Ds andrebbe la designazione del candidato alla presidenza della provincia (e già sono molti in corsa per Palazzo Caracciolo: Giusto, Aurisicchio, Bianchino, Adiglietti). De Mita, a dire il vero, ha anche



Modestino Acone

prospettato l'ipotesi di invertire i ruoli, lasciando ai Ds (o più in genere alla sinistra) l'indicazione del candidato sindaco, per confermare Maselli alla presidenza della Provincia. Ma difficilmente questa ipotesi passerà, visto anche la ben maggiore consistenza che i diessini hanno in provincia rispetto alla città capoluogo. Intanto sembrano tramontati i candidati sindaco della Margherita che



Francesco Pionati

fino a qualche mese fa andavano per la maggiore. Ci riferiamo ai medici Galasso e Rosato. Ritornano, invece, puntuali ad ogni scadenza amministrative le voci di candidature Savignano, Amatucci, Pionati, i primi due per il centrosinistra e il secondo per il centrodestra. Fra i sempre verdi - che naturalmente mai si candideranno a sindaco della città - anche Gianfranco Rotondi. Si tratta di candidature poco pro-

rantirebbe un notevole numero di consensi personali - non nasconde l'ambizione di un assessorato regionale o di un posto in Parlamento. Per quello che riguarda il centrodestra, invece, sembra regnare ancora una grande incertezza. Innanzitutto non si sa ancora se l'Udc correrà da solo al primo turno, come fece nel 1999 con Arturo Iannaccone. Difficilmente, stavolta, Alleanza Nazionale accetterà un candidato post-democristiano, come nel 1995 con Stefano Sorvino e nel 1999 con Angelo Romano. Non a caso i nomi più gettonati provengono entrambi dalle file di An, vale a dire Franco D'Ercole e Felice Fioretti. Soprattutto quest'ultimo sembra ac-

Continua in quarta pagina

(l'ex sindaco del Tricolore sarà quasi certamente ricandidato per il centrosinistra), dopo la nascita della formazione

(ad Avellino) della associazione "Libera città" (a cui ha aderito Di Nunno) e la prova "muscolare" del senatore

Mancino (notevole la presenza di gente alla manifestazione della Margherita al centro sociale), sembra che si sia ri-

turnati in una sorta di atmosfera di "sospensione". Si ha come l'impressione che ciascuno dei due schieramen-

ti aspetti l'altro prima di poter sfoderare la propria forza e mettere in campo i propri uomini.

Il centrosinistra "ufficiale", quello dei partiti, è alle prepa-

Continua in quarta pagina

INCINCOMIA A SCRICCHIOLARE L'ASSE DI FERRO TRA I DUE LEADER POLITICI IRPINI

Da D'Ambrosio i primi no a De Mita



Michele D'Ambrosio



Ciriaco De Mita

tuitasi circa un mese fa con lo scopo dichiarato di concorrere alla definizione dei programmi e ai criteri di selezione dei candidati del centrosinistra, ma senza escludere la possibilità, alla fine, di correre anche da sola, sia al Comune capoluogo che alla Provincia. Subito dopo la Margherita ha tenuto una grande manifestazione presso il centro sociale "Sa-

mantha Della Porta", che di fatto, con l'intervento del senatore Nicola Mancino, ha segnato l'apertura della campagna elettorale per il partito dei post-democristiani irpini. Notevole il concorso di folla, tantissimi i volti che non si vedevano da almeno un decennio e che sono stati sollecitati per l'occasione. Di notevole interesse, in questa circostanza, è

stato l'avversario contro il quale si è scagliato il senatore della città: non il Polo né i partiti di centrodestra, ma Di Nunno e la paventata lista di Libera città. Alla fine si è avuta l'impressione che l'imponente manifestazione dei combattenti e reduci avesse l'unico scopo di demonizzare ed esorcizzare i "dinunniani". Anche il cosiddetto tavolo del centrosinistra ha intensificato i propri incontri, ma i risultati non sono migliori. Lo Sdi, per il momento, si mantiene in posizione di attesa; i cossuttiani partecipano agli incontri ma sono su posizioni piuttosto critiche; Rifondazione ha addirittura abbandonato il tavolo. Persino l'asse De Mita-D'Ambrosio sem-

Continua in quarta pagina

ANCHE SE È LA PRIMA PROVINCIA IN CAMPANIA

Reddito, Irpinia ancora in ritardo

AVELLINO - Prima in Campania. Ottantunesima in Italia. Questa la posizione della provincia di Avellino nella scala nazionale del reddito pro capite, vale a dire della ricchezza prodotta, in media, da ogni cittadino. I dati diffusi qualche giorno fa da Unioncamere, l'unione italiana delle camere di commercio, si riferiscono al 2002, anno in cui il reddito medio di ogni irpino è stato pari a 13.892 euro (poco meno di 27 milioni delle vecchie lire), contro i 12.983 euro della Campania e i 19.676 dell'Italia. Da noi, quindi, ogni cittadino ha 900 euro di reddito in più rispetto al "cugino" campano; ma ha circa 6.000 euro di reddito in meno del cittadino italiano. In percentuale, in Irpinia il reddito pro-capite è del 30% più basso del reddito pro capite nazionale. E' un gran bel divario che purtroppo

stenta ad accorciarsi. Nel 1995 il differenziale tra noi e il resto d'Italia era di 33 punti; ne abbiamo guadagnato soltanto 3 nell'arco degli ultimi sette anni. Se ci può consolare, aggiungiamo che nell'intero Mezzogiorno i punti guadagnati sono stati 2,2. In Campania hanno fatto meglio dell'Irpinia le province di Benevento e Napoli che hanno guadagnato 4 punti percentuali, mentre peggio di noi si sono comportate le province di Caserta (1 punto e mezzo) e Salerno (due punti). Un'ultima annotazione sul reddito pro-capite: l'Irpinia appartiene a quella ridotta pattuglia di province italiane che nel raffronto tra il 2002 e il 2001 hanno visto, anziché crescere, diminuire il reddito per abitante. Nella nostra circoscrizione la flessione è

Antonio Carrino
Continua in quarta pagina

INTANTO CONTINUA CON SUCCESSO LA STAGIONE TEATRALE. QUESTA SERA IN SCENA TATO RUSSO

Il Carlo Gesualdo apre alle scuole

AVELLINO - Si infittisce, prima della sosta per le festività natalizie, la programmazione teatrale del "Carlo Gesualdo". Ben sette spettacoli nel giro di un mese e tutti accolti (almeno quelli già andati in scena) da un notevole successo di pubblico e di critica. Tutto esaurito sia per Lella Costa, con la sua versione della "Tra viata", sia per Antonio Casagrande e Cloris Brosca, con il loro "Postino di Neruda". Grande successo anche per la Filarmonica di San Pietroburgo, una delle orchestre più celebri del mondo - con oltre settanta anni di storia prestigiosa alle spalle, nata nel 1931 come Orchestra della Radio di Leningrad - che ha proposto al pubblico irpino, nel corso di una due giorni in programma sabato e domenica scorsi, musiche di Mikhail Ivanovich Glinka (ouverture dell'opera "Russlan e Liudmila"), di Piotr Ilich Tchaikovsky (variazioni su un tema rococò, opera 33 per violoncello e orchestra - solista Sergei Slovačevsky -; sinfonia n. 4 in fa minore, opera 36 e sinfonia n. 4 in si minore, opera 74 "Patetica") e di Antonin Dvořák (concerto per violoncello e orchestra opera 104). Un gradito ritorno, per gli appassionati avellinesi, della musica classica proprio in concomitanza con il convegno organizzato a

NEL CATALOGO «LA MEGLIO GIOVENTÙ»

Tre irpini doc

AVELLINO - Ci sono tre irpini doc (oltre a due celebri registi originari della provincia di Avellino: Sergio Leone ed Ettore Scola) nel catalogo "La meglio gioventù. Accadde in Italia 1965-1975" appena edito dal settimanale *Diario*, contestualmente alla programmazione su Rai Uno dell'omonimo film di Marco Tullio Giordana, per ricordare i protagonisti, noti e meno conosciuti, di quel decennio di passioni e di cambiamento. Ben 2600 nomi, divisi per categorie e settori, ai quali se ne aggiungeranno altri nella seconda parte, in preparazione, dello "speciale". Uno dei tre irpini è legato anch'egli al mondo del cinema: Camillo Marino, al quale "Diario" dedica un'ampia scheda, con il seguente incipit: "Sostenitore del cinema come espressione civile fondata nel 1959, e dirige fino

al 1988, il festival di cinema neorealista L'oro d'oro ad Avellino". A una pagina tragica di quegli anni è invece legato il nome di Antonio Annarumma, l'agente di pubblica sicurezza originario di Monteforte Irpino, che perse la vita a soli 21 anni, il 19 novembre del '69, a Milano, nel corso degli incidenti verificatisi durante una manifestazione sindacale presso il teatro *Lirico*, in circostanze non ancora del tutto chiarite. Il terzo irpino inserito nella "meglio gioventù" è un professore di filosofia, Peppino Orlando, nato a Grottaminarda nel 1937 e trasferitosi dopo la laurea a Genova, dove è diventato fin dal '68 un punto di riferimento del movimento studentesco e dei "cattolici del dissenso", in nome dei valori del Concilio Vaticano II.

Antonio Fusco

Taurasi in onore di Carlo Gesualdo, principe di Venosa, il grande madrigalista che è intitolato il nuovo teatro avellinese. A dirigere la Filarmonica di San Pietroburgo - che, lo ricordiamo, durante la seconda guerra mondiale fu l'unica a rimanere nella città assediata dalle truppe tedesche continuando a mantenere inalterata la propria attività concertistica - è stato il maestro pugliese Fabio Mastrangelo, una delle "bacchette" più apprezzate

a livello internazionale che dall'estate 2001 suona stabilmente con il celebre violoncellista russo Sergei Slovačevsky, altro protagonista delle due serate gesualdine. Un'occasione più unica che rara, questa, per il pubblico avellinese, che ha ben pensato di non perdersi lo spettacolo. Ma il Carlo Gesualdo ha aperto le porte anche ai più giovani, organizzando una full immersion, lo scorso 2 di dicembre, sull'opera di Giuseppe Toma-

sto il tempo per permettere agli attori di prepararsi per lo spettacolo, curato nella regia e nella drammaturgia da Ruggero Cappucco. Presente, nel cast della "Ligne", anche l'attore Roberto Herlitzka, conosciuto dal pubblico anche per la partecipazione al film di Marco Bellocchio "Buongiorno notte", presentato alla sessantesima mostra di Venezia. La programmazione del Gesualdo, quest'anno, è più che mai vasta e varia. Lo scorso martedì, infatti, ha riscosso un grande successo anche il comico Daniele Luttazzi, che ha presentato il monologo "Sesso con Luttazzi 2004". Tanti doppi sensi ed altrettanta satira politica, per un personaggio molto amato dal pubblico, ma non evidentemente da quanti sono bersaglio dei suoi attacchi tanto da risultare essere, per sua stessa dichiarazione, il più querelato d'Italia.

E questa sera sarà il turno di Tato Russo, protagonista e regista dello spettacolo "Napoli Hotel Excelsior", una commedia musicale che ha già riscosso molto successo nei più importanti teatri della Campania. Ora è il turno del pubblico irpino, ma, a giudicare dalle richieste di biglietti già pervenute al Gesualdo, non c'è dubbio che ci sarà, per l'ennesima volta, il tutto esaurito.

Raffaele Guisto

GLI INCONTRI CON GLI SCRITTORI

I giovani e la lettura

AVELLINO - Vivo interesse ha riscosso l'incontro di una folta e attenta rappresentanza di studenti con Angelo Cannavacciuolo, che il 27 novembre presso la casa della cultura "V.Hugo" ha presentato il suo libro "Guardiani delle nuvole" edito da Baldini e Castoldi. L'iniziativa, di indubbia valenza didattica e pedagogica, rientra nell'ambito del progetto "Leggiamoci fuori scuola", promosso dall'associazione "Alfredo Guida Amici del libro" e curato dalla prof.ssa Cira Pignatola, con la partecipazione di dieci istituti superiori di Avellino: il Liceo classico "Colletta", il Liceo scientifico "Mancini", l'Istituto magistrale "Imbriani", l'Ite "Amabile", l'Ig "D'Agostino", l'Itis "Dorso", l'Ipisia "Giorgi", l'Istituto d'arte "De Luca", l'Istituto professionale per il commercio "Scoca", il Conservatorio musicale "Cimarosa".

Educare i giovani alla lettura, avvicinarli al mondo del libro e della scrittura è la finalità del progetto, giunto alla IV edizione, che proprio dall'incontro e dalla discussione con gli scrittori, intende svolgere un'opera di promozione del libro. Altri tre gli appuntamenti in calendario presso il "V. Hugo" con autori del panorama letterario nazionale: il 19 gennaio con Chiara Provera, che presenterà "Don Filippo L." edizioni Guida; il 24 marzo con Pasquale Romano, autore de "L'assolo del silenzio" edito da Einaudi e il 3 maggio con Giuseppe Montesano e il volume "Di questa vita menzognera" edizioni Feltrinelli. Un quarto incontro, in data da destinarsi, si svolgerà al "Galassia Gutenberg" di Napoli con Antonio Pascale, che presenterà "La manomissione degli affetti" edizione Einaudi.

Gerardo Pescatore

UN'INIZIATIVA DELL'ASSE

Sviluppo, al via due newsletter

AVELLINO - (Antonio Fusco) ASSE, la Società Consortile per Azioni promossa dalla Provincia di Avellino, ha attivato dal 19 novembre sul sito www.assenews.biz due newsletter: "Agenzia di Finanza News" e "Spirit News", con la possibilità di iscrizione gratuita.

La cadenza delle newsletter è quindicimale. Gli obiettivi sono individuare, selezionare e divulgare informazioni relative all'attività dell'Agenzia di Finanza della Provincia di Avellino e di Spirit (Sistema per la Promozione della Ricerca, dell'Innovazione Tecnologica di processo e di prodotto), a cui sarà possibile accedere per ottenere notizie generali o dettagliate sulle iniziative, le attività, i settori di intervento dell'Agenzia di Finanza (rapporti tra banche e imprese) e di Spirit (sostegno ai processi di innovazione nella pubblica amministrazione locale e nel mondo produttivo), con particolare attenzione alle aziende del Contratto d'Area di Avellino. Appuntamenti fissi di Agenzia di Finanza News, di cui è responsabile la giornalista Carla Botta, saranno il "Focus", il "Punto" e il "Report", a cura di Dina Bianco e Davide Lallo. Le newsletter si rivolgono in primo luogo ai soggetti interessati o coinvolti a vario titolo dai processi di sviluppo locale della Provincia di Avellino.

Antonio Fusco

UNA SERIE DI INIZIATIVE DELLA PRO-LOCO DI MERCOGLIANO

Trekking e visite guidate per conoscere l'ambiente

MERCOGLIANO - Dicembre: mese di intenso lavoro per la Pro Loco di Mercogliano. Manifestazioni natalizie ed escursioni naturalistiche hanno già caratterizzato questa prima metà del mese ed altro ancora sarà fatto fino a domenica prossima. Non è affatto dispiaciuto, tanto per cominciare, il progetto "Conosci il tuo ambiente per salvaguardarlo", promosso dall'Assessorato all'Ambiente della giunta Saccardò e cofinanziato dalla Regione Campania. Una gradita novità per i mercoglianesi, che, lo scorso weekend (dal venerdì alla domenica), hanno potuto partecipare a varie visite guidate nei luoghi di maggiore interesse turistico e naturalistico presenti sul territorio comunale. Questo l'itinerario delle escursioni:



Una veduta del santuario di Montevergine

Partenza dal parcheggio della funicolare per Montevergine. Poi visita al santuario di "Mamma Schiavonna", al pianoro di Campo Maggiore, Acqua Fida, S. Anna, i ruderi del castello, Acqua del Pero, la Dogana e la Porta dei Santi. Ma non vanno trascurati nemmeno i bei luoghi attraversati dal suddetto percor-

so di trekking. Vale a dire le cime dei monti del Partenio, il laghetto carsico, i boschi, le sorgenti e le vecchie chiesette. Visite guidate, queste, di quattro ore ciascuna, ma, a quanto pare, di rilevante interesse turistico. Importante, in questo progetto, anche il contributo (a livello informativo) della Pro Loco di Mercogliano che, in questi giorni, sta lavorando anche per l'organizzazione delle iniziative natalizie. Le consuete luminarie hanno già fatto la propria apparizione lungo le principali strade dell'intero territorio comunale e, la scorsa domenica, è stata anche inaugurata la mostra dei presepi. Merito della direzione ar-

tistica di Pippo Di Gaeta e della preziosa collaborazione di Vittorio D'Alessio e delle volontarie della Pro Loco, Stefania Porraz, Ersilia Vitale e Paola Theodosia. La mostra dei presepi sarà aperta anche domani e domenica prossima all'interno del palazzo dell'Azione Cattolica di viale San Modestino, messo a disposizione dell'abate di Montevergine, Tarcisio Nazzaro. Ma il prossimo week-end ci sarà anche spettacolo in strada, con la presenza di fakiri, giocolieri, bande musicali natalizie, trampolieri, clown, animatori e tanto zucchero filato per tutti. Il clou è previsto per domenica 21, con la presenza di una slitta con renna e di una beach house gonfiabile.

Antonio Fusco

QUANDO SI GIRAVA IL FILM L'ORO DI NAPOLI

De Sica e l'Irpinia

AVELLINO - C'è anche un (importante) frammento della memoria storica e culturale d'Irpinia nell'ultima monografia dedicata a Vittorio De Sica, fresca di stampa per la prestigiosa collana Il Castoro Cinema, a firma di Gualtiero De Santi, autorevole studioso di letteratura, estetica e cinema (è autore di testi fondamentali sul cinema di Vittorio De Sica e di Carlo Lizzani, di monografie su Louis Malle e Sidney Lumet, dell'ormai classico *Ritratto di Zavattini scrittore*, ordinario di Letterature Comparate e Metodologia e analisi dello spettacolo all'Università di Urbino).

Si tratta di un ampio articolo - citato da De Santi nella bibliografia - pubblicato il 19 novembre del 1953 sul periodico "Il Progresso irpino" con il titolo *De Sica e Zavattini alla scoperta dell'Irpinia: un reportage sulla visita dei due Ma-*

estri del Neorealismo in provincia di Avellino durante la preparazione del film *L'Oro di Napoli*, tratto dal celebre romanzo di Giuseppe Marotta, titolo di grande successo della narrativa italiana, di recente riproposto nella collana di classici abbinata al "Corriere della Sera". Autore dell'articolo era Camillo Marino, all'epoca giovane giornalista e militante comunista, futuro fondatore e "anima" del "Laceno d'Oro" e di "Cinemasud", la rivista di cui lo stesso De Santi è stato uno dei più autorevoli collaboratori.

Il reportage di Marino su *L'Oro di Napoli* è stato tra l'altro rievocato e analizzato da De Santi nel saggio *Viaggio simbolico in Irpinia*, pubblicato nel volume *Ricordo Camillo Marino*, edito lo scorso anno da Mephite e Immaginazione.

Valentina Leucci

L'EREDITÀ NEOREALISTA DI CINEMASUD

Una tesi su Camillo Marino

AVELLINO - (Valentina Leucci) "Cinema sud" (1958 - 1969) *Eredità neorealista* è la prima tesi di laurea dedicata alla rivista fondata e diretta da Camillo Marino, critico cinematografico e intellettuale avellinese, con la condirezione di Giacomo D'Onofrio e l'autorevole sostegno iniziale di Pier Paolo Pasolini. Ne è autrice una giovane e brillante studiosa, Simona Dolfi, di Pistoia, laureatasi il 1 dicembre presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento "Arte, Musica e Spettacolo", dell'Università degli Studi di Firenze, relatore il professor Alessandro Bernardi, quotato storico del cinema. Gli argomenti trattati nella tesi, relativi al primo decennio di "Cinema Sud", riguardano *Storia, realismo e avanguardia neorealista in Italia*, la cosiddetta "scuola neorealista" d'Irpinia, l'estetica di Camillo Marino: "Cinema Sud", il "Laceno

d'Oro" e Pasolini, le prospettive future della rivista. Di notevole interesse e rigore scientifico risulta il regesto di "Cinema Sud" dal '58 al '69: gli indici, i Quaderni della rivista, gli articoli, le copertine, le fotografie. Completano la tesi della Dolfi - già autrice di importanti contributi ai volumi *Ricordo Camillo Marino e Eredità del Neorealismo*, a cura di Paolo Speranza, editi da Mephite e Immaginazione - l'appendice *L'angolo del cineamatore* e un'ampia bibliografia. A merito della giovane studiosa - che ha svolto la maggior parte delle sue ricerche presso la Biblioteca Provinciale di Avellino e nei luoghi "mariniani" - va non solo la qualità della tesi di laurea ma anche la rinnovata attenzione suscitata presso gli ambienti universitari e culturali toscani sulla figura e sull'attività di Camillo Marino.

ANNUNCIATA UN GRANDE MOBILITAZIONE POPOLARE PER IL PROSSIMO 20 DICEMBRE

Flumeri, un Natale di lotta contro la centrale

TEMPI BUI PER L'AMBIENTE

Il Medioevo prossimo venturo

L'ingegnere Vacca (autore di un best seller con questo titolo) mi perdonerà il furto (anche perché probabilmente non ne verrà a conoscenza) e mi perdonerà una eventuale falsa o diversa interpretazione di ciò che per l'autore era il significato della frase.

Non intendo certo imitare l'illustre ingegnere ma voglio solo provare a mettere ordine nelle mie idee dopo più di trenta anni passati a studiare e a cercare di interpretare i problemi ambientali. L'idea che sempre più mi balena per la mente è che, se i miei coetanei non debbono avere grosse paure di vivere un nuovo Medioevo, chi ci seguirà, in assenza di un ripensamento profondo del modo di vivere e soprattutto del modo di pensare, avrà buone possibilità di vivere momenti bui. Oggi si parla ad esempio (se ne parlava già da molto tempo ma tra addetti ai lavori) di effetto serra, riscaldamento del pianeta, energie alternative e rinnovabili e spesso se ne parla a sproposito solo per dire no a qualche cosa (una qualunque cosa per la quale può valere il motto "not in my back garden").

Provo allora a ragionare un po' ad alta voce per vedere se sono rimasto un ambientalista o meno e se i problemi oggi agitati sono reali ed hanno una soluzione possibile. Cominciamo col dire (spero che si sia d'accordo) che tutti i problemi ambientali sono tra loro interconnessi e se è necessario approcciarli singolarmente non si possono perdere di vista gli "effetti collaterali" di una soluzione data ad un singolo problema. Occorre ragionare (con buona pace dei "No global") globalmente perché globali sono i problemi. Cominciamo con la produzione di energia e valutiamo che succede nel mondo dando però uno sguardo nella nostra piccola casa. L'energia è il denominatore comune sia degli ecosistemi che della vita dell'uomo. Dalla scoperta del fuoco l'uomo ha sempre di più cercato le migliori forme per ottenere energia (sempre di più e sempre di migliore "qualità") fino a giungere all'energia nucleare nel tentativo odierno di andare anche oltre. Senza voler andare troppo indietro nel tempo ricordo l'Irpinia di quaranta anni fa quando il riscaldamento nelle case era un lusso (ricordo ancora i lavori per installare i termosifoni in casa mia) e ricordo il freddo delle mattine invernali quando si doveva uscire dalle coperte. Al contrario oggi l'influenza costringe a letto milioni di persone abitate a vivere in ambienti surriscaldati. Sono passati quaranta anni ed i consumi di energia elettrica sono decuplicati ed hanno fatto la comparsa sempre più massiccia i condizionatori d'aria per evitarci i fastidi delle roventi estati. In quaranta anni una piccola provincia del profondo Sud ha incrementato di decine di volte i propri consumi di energia (e quindi di decine di volte le emissioni di gas serra). Oggi si consumano per uso domestico ad Avellino 800 Kwh /ab * anno una quantità tra le più alte del Centro Sud.

E' giusto tutto questo? E' ambientalmente corretto? Rispetto a questi interrogativi si proverà a dare una risposta. Torniamo per un momento alla produzione di energia. Se quaranta anni fa ci si scaldava con un braciere o con un camino e non ci si spostava di molto da casa o, quando si era costretti a farlo, lo si faceva impegnando giorni, oggi tutto è diverso.

Riscaldamento (anche eccessivo), condizionamento d'aria in estate, automobili per fare in un solo giorno Avellino-Roma e ritorno, aerei per fare Avellino-Genova e ritorno in un solo giorno, impianti industriali, acqua corrente in tutte le case, acqua calda in tutte le case, telefoni, computer, televisori, elettrodomestici, cibi esotici in ogni periodo dell'anno, e chi più ne ha più ne metta!

In quaranta anni (meno di una generazione) un cambiamento di vita in una piccola provincia del profondo Sud che ha del miracolo. L'autore di questo miracolo? La disponibilità di energia! Per il momento non guardiamo il risvolto della medaglia ma vediamo solo cosa si pensa in questa provincia della produzione di energia. Not in my back garden! Abbiamo dimenticato la fatica dei nostri nonni che dovevano andare a far legna per assicurarsi un minimo di riscaldamento invernale, ignorando la parsimonia della civiltà contadina di qualche lustro fa che tutto riutilizzava fino all'estremo, usavano l'automobile anche per passeggiare per il Corso, ma ritenevano di non dover pagare nessun prezzo. Not in my back garden! Dove prendiamo tutta l'energia che consumiamo? Esiste una sola centrale in Irpinia, una centrale idroelettrica a San Mango che è in grado di funzionare solo pochi mesi all'anno quando nel fiume Calore c'è acqua. Da qualche anno si stanno installando generatori eolici, che pure in parte sono aversati (e che comunque hanno un loro impatto ambientale), ma che producono una frazione molto limitata di energia. Allora da dove viene l'energia che consumiamo? Viene da fuori, anche da fuori regione visto che la Campania è altamente deficitaria nella produzione di energia.

Not in My back garden! Non voglio niente dietro il mio giardino! Ma qualcuno deve darci tutta l'energia che mi serve perché devo riscaldarmi, lavarmi, avere acqua corrente e così via. Devo avere tutta l'energia che voglio, ma qua a chi dovesse pensare di costruire una centrale per produrla!

L'impatto ambientale della centrale non si può accettare, produce inquinamento, anidride carbonica, altera gli ecosistemi. Not in my back garden! Evidentemente l'anidride carbonica prodotta a Flumeri o a Cervinara produce l'effetto serra, quella invece prodotta a Canicatti o a Lecce non lo produce. Cosa fare?

Si può andare avanti, si può andare indietro ma sicuramente non si può rimanere fermi: occorre cambiare mentalità per trovare risposte! In ogni caso occorre scegliere! (continua).

Maurizio Galasso

VALLE UFFITA - Sarà un Natale all'insegna della protesta, quello che si festeggerà nella valle dell'Uffita. I comitati organizzatori, che da tempo si agitano contro l'installazione della centrale termoelettrica nella zona, hanno chiamato tutti alla lotta. Una manifestazione, che dovrebbe avere i caratteri della grande mobilitazione, è stata fissata per il 20 dicembre prossimo. L'assemblea preparatoria, tenuta nei locali del bar 60, a ridosso dello stabilimento Fiat, a pochi passi dal luogo dove dovrebbe sorgere la centrale, ha fatto appello a tutte le forze politiche e sindacali, ai cittadini, alle amministrazioni comunali, alle scuole, ai coltivatori diretti, ai commercianti e a tutti coloro che hanno a cuore le sorti future della valle dell'Uffita perché si mobilitino e facciano sentire il loro dissenso.

"L'iniziativa che la Edison Spawogaw, non è compatibile con l'ambiente stante i rischi ed i possibili danni che potrebbero derivare per la salute degli abitanti e per l'attività agricola dell'intera area uffitana. Le riunioni tenutesi nei giorni scorsi hanno sostanzialmente riaffermato quanto già, a furor di popolo, è stato detto in questi anni e cioè che una centrale a ciclo combinato con raffreddamento ad aria o ad acqua, della po-



Tralicci di una centrale elettrica. Nel riquadro il sindaco di Flumeri, Di Paola

tenza elettrica di circa 400 megawatt, non è compatibile con l'ambiente stante i rischi ed i possibili danni che potrebbero derivare per la salute degli abitanti e per l'attività agricola dell'intera area uffitana. Gli oratori, tra i quali il senatore Angelo Flammia, che ha presentato un'interrogazione parlamentare, ed alcuni sindaci della zona, pur riconoscendo le difficoltà di portare in

piazza, in questo periodo, un numero eccezionale di persone, hanno ugualmente spiegato ai presenti i grandi rischi "a cui tutti andiamo incontro" se malauratamente si dovesse realizzare una centrale termoelettrica nella valle. Insomma la situazione non è di certo delle migliori. Molti parlano già di una nuova Scanzano e sostengono che non permetteranno mai che il territorio venga devastato, no-

stante il decreto Marzano, teso a sbloccare la costruzione delle centrali termoelettriche in Italia. Sono stati chiamati a raccolta tutti gli abitanti dei paesi che fanno da corona alla valle.

Da un lato la Baronia con Flumeri, San Nicola, San Sossio, Castelbaronia, Carife, Vallata, Trevico, Vallesaccarda e Scampitella, dall'altro Sturmo, Frigento, Guardia dei Lombardi,

Ariano, Grottaminarda, Melito, Villanova e Zungoli. Molti presenti, commentando i rischi che l'eventuale installazione potrebbe provocare alla "salute" delle popolazioni che abitano quell'area, non hanno mancato di sottolineare come la centrale contrasti nettamente con le politiche di sviluppo portate avanti fino ad oggi. In una zona pianeggiante e fertile, dove sono state spese decine, se non centinaia di miliardi per la ricerca e la riserva di acqua, (progetto Solania e diga Macchioni) per una ipotizzata irrigazione di migliaia di ettari di campi, per la coltivazione specializzata di verdura e ortaggi, oggi si viene a installare una centrale che crea, comunque, inquinamento. Il danno potrebbe essere esteso alle piantagioni di ulivo che producono una delle migliori qualità di olio della Campania.

In più, tutta la zona, da moltissimi anni indicata come meta turistica, potrebbe vedere vanificata la sua bellezza paesaggistica e la presenza di monumenti storici e giacimenti archeologici di primaria importanza. Su queste basi, già molte amministrazioni della zona hanno espresso la loro contrarietà alla centrale con delibere di consiglio comunale ed altri atti.

s.s. - v.d.a.

UN CONSORZIO DI COMUNI PER LA GESTIONE DEL PATRIMONIO NATURALE

Verso un'oasi naturalistica dell'Uffita

FRIGENTO - Dar vita ad un consorzio di comuni e enti per incrementare la riscoperta dell'interessante patrimonio culturale, ambientale, naturalistico e gastronomico dell'intera Valle dell'Uffita. Questo il progetto che il primo cittadino di Frigento, Andrea Famiglietti, intende realizzare insieme ai sindaci di Castel Baronia, Sturmo e Flumeri, coinvolgendo in questa idea sia la Comunità Montana dell'Uffita che il Consorzio di bonifica. Nei giorni scorsi, infatti, presso il comune di Frigento, si è tenuta una riunione operativa dei rappresentanti degli enti interessati nel corso della quale oltre a discutere del progetto si è approvata una prima bozza di regolamento fissando i punti cardine per



Una veduta di Frigento

la gestione e utilizzazione delle risorse esistenti e di aggregazione più razionale del territorio visto non solo nei suoi aspetti naturalistici, ma anche dal punto di vista del patrimonio storico-archeologico, artistico, folkloristico. Nella sostanza, come ha sostenuto il sindaco Famiglietti, si tratta di co-

stituire una vera e propria oasi naturalistica, in modo da tutelare sia gli aspetti paesaggistici dell'intera zona, sia incentivare iniziative imprenditoriali attraverso la valorizzazione e tutela dei beni culturali per favorire così anche prospettive occupazionali utili al rilancio del territorio uffitano dal punto di vi-

sta socio-economico.

Per i prossimi giorni sono previsti altri incontri per definire la proposta e confrontarsi prima con l'amministrazione provinciale e poi con la Regione e lo stesso Ministero dell'Ambiente per la definitiva approvazione.

La costituzione dell'oasi naturalistica dell'Uffita

secondo gli amministratori della zona, deve essere vista in un'ottica più ampia di quella che si potrebbe pensare.

Non più le singole strutture delle zone interessate, ma un maggiore coinvolgimento che veda coinvolti gli enti locali, in modo che si possa puntare anche su un'agricoltura biologica che faccia da traino allo sviluppo del turismo enogastronomico.

Le linee operative del progetto prevedono anche di recuperare strutture agricole che sono rimaste abbandonate per destinarle all'uso periodico di potenziali turisti, amanti da sempre della terra irpina. Insomma, la strada è stata tracciata, anche se il cammino appare non facile.

Francesca D'Ambrosio

IL PROGETTO DI UN GRUPPO DI GIOVANI PER INCREMENTARE IL TURISMO

E a Gesualdo nasce il Part

GESUALDO - Nasce, a Gesualdo, una nuova iniziativa per incrementare lo sviluppo turistico e consentire una conoscenza più approfondita delle vicende, degli avvenimenti e delle strutture che, nel tempo, hanno caratterizzato la storia del paese e dell'intera zona. Si è costituito, in questi giorni, il P.a.r.t. (Punto di ascolto e recettività turistica) che sarà gestito da un gruppo di giovani che si attiveranno con impegno per garantire

ai visitatori la migliore accoglienza possibile. Senza entrare in contrasto con le altre organizzazioni, già operanti sul territorio, quelli del P.a.r.t. proveranno ad armonizzare storia e natura, arte e gastronomia e a fornire uno spaccato nuovo della realtà di Gesualdo. Va senza dire che garantiranno, a chi chiederà di visitare i luoghi, guide turistiche preparate che renderanno più piacevole le visite e il sog-

giorno. Oltre a disegnare percorsi turistici allestimenti, saranno suggeriti menù caratteristici dell'area con garanzia per il sapore e la genuinità. Va senza dire che al centro dell'iniziativa ci sarà il grande musico e sfortunato amante Carlo Gesualdo nei cui confronti saranno avviati nuovi studi. Dei Gesualdo saranno valorizzate la storia e le tracce ancora presenti in ogni parte del paese. Il castello, il monastero, le chiese, le case

gentilizie, le fontane saranno le mete principali di ogni itinerario. "Questa iniziativa - dice Carmine Cogliano in una lettera di presentazione - ha lo scopo di valorizzare quanto il paese offre sia in campo storico-culturale che in campo gastronomico. Si prefigge di aiutare i turisti a non rimanere "spaesati" e soli durante le visite a Gesualdo". Il progetto è autogestito e autofinanziato.

Lidia Salvatore

PRESENTATO IL LIBRO DELLO STORICO NICOLA GAMBINO SULLA FIGURA DI RAIMONDO GUARINI

Polemizzò con Mommsen lo studioso che amò Aeclanum

MIRABELLA ECLANO - È stato presentato sabato scorso, nell'Auditorium "SS. Annunziata" di Mirabella Eclano, il libro postumo "Raimondo Guarini. Lo studioso di Aeclanum" dello storico Nicola Gambino, scomparso il 6 dicembre del 2000.

Si tratta di un'opera di ben 350 pagine che raccoglie le fonti circa la vita e gli scritti del frate domenicano Raimondo Guarini, nato a Mirabella Eclano il 12 maggio del 1765 e morto a Napoli l'8 gennaio dell'anno 1852. L'opera, come ha sottolineato nella prefazione lo studioso Virgilio Iandioro, curatore della pubblicazione, è "il frutto, variamente rielaborato, di appunti, riflessioni e annotazioni sul Guarini, raccolte in mezzo secolo di ricerche e di studi da monsignor Nicola Gambino". La pubblicazione dell'opera, a qualche anno di distanza dalla scomparsa dell'autore è la testimonianza di un cammino di ricerca, che sebbene si sia interrotto bruscamente, riesce comunque a mettere, finalmente, nella giusta luce il contributo dato dallo storico eclanese nel rintracciare iscrizioni e notizie riguardanti il sito archeologico dell'antica città di Aeclanum. L'opera, infatti, è corredata da una interessante corrispondenza dei Guarini con l'Istituto Archeologico Germanico di Roma. Non mancano riferimenti e note in merito alla polemica che lo studioso eclanese ebbe con Wilhelm Henzen e lo stesso Theodor Mommsen. In questa ricerca monsignor Gambino non ha trascurato di esaminare le opere dell'abate e loro tramite la personalità dell'autore, che

NELLA CHIESA DI S. IPPOLISTO AD ATRIPALDA

Un museo di arte sacra

ATRIPALDA - Anche Atripalda avrà il suo museo. È la lodevole iniziativa avviata dall'amministrazione comunale presieduta dal sindaco, dott.ssa Carmela Rega, di dotare la cittadina sulle rive del Sabato di un'esposizione permanente di oggetti sacri, provenienti dalla chiesa di Sant'Ippolito martire. È già stato attivato l'iter procedurale con la formalizzazione dell'intesa col parroco della chiesa, don Enzo De Stefano, anche al fine di poter accedere ai finanziamenti previsti dal ministero per i Beni Culturali.

Sarà l'assessorato alla cultura a provvedere all'allestimento della mostra, che troverà la sua degna sistemazione nel cortile antistante lo Specus Martyrum e nei locali della stessa chiesa madre di Atripalda, e all'esposizione dei preziosi pezzi. Il progetto risponderà inoltre a uno scopo ancora più ampio:

la promozione culturale del territorio irpino attraverso la riscoperta e la valorizzazione di uno dei monumenti più significativi, lo Specus Martyrum, il più antico sacello della fede delle nostre genti. La cripta della chiesa di Sant'Ippolito, infatti, non costituisce solo un luogo di culto e di devozione; l'ipogeo del martirio dei primi cristiani irpini, dove sono sepolti i santi Ippolito, Romolo e Sabino, è anche una testimonianza di arte perché conserva opere pregevoli come l'affresco del Cristo Pantocrator (=colui che tutto può), e di sculture bizantine, risalente al sec. XIV e i dipinti di Michele Ricciardi, che accurati e lunghi lavori di restauro, fatti eseguire recentemente dalla Soprintendenza per i B.A.A.S. di Salerno e Avellino, hanno riportato alla luce nello splendore dell'originaria policromia.

Gerardo Pescatore

affiora con tutta la sua umanità, con la sua passione e con lo stretto legame con la verità, che gli impedi di trasformarsi, come scrive Gambino, "in un menestrello di corte". Il Guarini si trovò così a vivere una dura lotta culturale. "Egli però - sottolinea Gambino - non tentò colpi di mano o sotterfugi né volle mai barattare quello che riteneva vero e giusto, perciò più volte ripetè: la patria mi è cara, ma la verità mi è ancora più cara". E questo ci fa capire il personaggio Guarini e "come mai sia passato dallo studio delle epigrafi di Mirabella e degli altri paesi vicini, a quelle dei paesi più lontani, come il Molise ed altre regioni". Da Napoli, dunque fece conoscere me-

glio il suo paese facendolo entrare nel numero di quelli abbastanza noti nella geografia culturale. Gli studi e le dissertazioni pubblicate a stampa comprendono indicativamente 120 titoli di cui circa 20 volumi di "Commentaria" e 9 volumi di "Iter Vagum". Non mancò di interessarsi di Aeclanum dando alle stampe nel 1812 le "Ricerche sull'antica città di Eclano", in cui riportò i risultati dei suoi studi, dopo che aveva dismesso l'abito domenicano, in seguito alla soppressione degli ordini religiosi (1806).

Il Guarini a 17 anni era entrato nel convento domenicano di S. Marco dei Cavoti e nel 1788 fu ordinato sacerdote nel collegio romano di S. Tommaso. Nel

1799 divenne professore di teologia dogmatica e morale nel seminario di Ascoli, passando poi nel 1800 ad insegnare filosofia e teologia nel convento di Piedemonte d'Alife. Dopo il 1806 abbandonò la vita ecclesiastica divenendo secolare. Si trasferì a Napoli dove insegnò lingua greca e latina nel Reale Collegio Medico Cersusco.

L'accesso all'Università come riconoscimento dei suoi meriti gli aprì con facilità la strada ad una piena affermazione nell'ambiente dell'alta cultura della capitale. Nominato membro dell'Accademia Pontaniana ed Ercolanense si dedicò agli studi di epigrafia incrementando la ricerca archeologica in Irpinia. La pubblicazione di questa mo-

nografia, scritta dal compianto monsignor Nicola Gambino, riporta all'attenzione degli studiosi un illustre personaggio, forse troppo presto dimenticato, che aveva speso gran parte della sua vita nello studio delle antichità eclanesi ampliando altresì il territorio delle antichità romane in zone insospettite. È questo amore per la propria terra del resto ha pervaso anche gli scritti dello stesso don Nicola che ha saputo avvicinare, con un linguaggio accattivante, l'uomo della strada alle testimonianze, ai fatti e agli avvenimenti della storia locale e non. Fortemente appassionato delle vestigia del passato, da tutte le opere del Gambino, tuttavia, traspare sempre un indubbio rigore storico che scaturiva dalla sua vasta cultura e dall'amore che nutriva per le proprie radici e la terra irpina, così come Guarini, circa 150 anni prima di lui, aveva avuto modo di manifestare nei suoi tantissimi scritti e interventi pubblici. Questo lavoro di don Nicola si pone dunque sulla scia degli altri suoi testi e studi che, come spesso amava ricordare, non avevano altro obiettivo che di farsi capire dal lettore e di rimanere "legati alla realtà storica", sottolineando che "se altri della storia volevano ricavare un romanzo, potevano ben farlo". Lui, no, perché "intese rispettare la storia per non ingannare il lettore". Le relazioni sul volume di Gambino sono state dei professori Vittorio Grossi, dell'Istituto Patristico Augustinianum di Roma, e Antonio Nazzaro, dell'Università "Federico II" di Napoli.

Valentino D'Ambrosio

85 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA Pane cu' l'uoocchie, caso senz'uoocchie e vine ca ceca l'uoocchie

Pane cu' l'uoocchie, caso senz'uoocchie e vine ca ceca l'uoocchie (Pane con gli occhi, formaggio senza occhi e vino che acceca gli occhi).

Questo proverbio appartiene alla categoria dei "ternari". Suggestisce le caratteristiche che devono avere alcuni prodotti della civiltà contadina per essere considerati di eccezionale qualità. In questo caso, si parla di tre prodotti che, una volta, erano sicuramente considerati i più importanti, per l'alimentazione. Si tratta del pane, del formaggio e del vino. Molti anni fa, quando la "sopravvivenza" era affidata solo a ciò che produceva la terra, questi tre alimenti erano il massimo a cui si potesse aspirare. L'abbondanza di pane, di vino e di formaggio garantiva sicurezza e benessere alla famiglia. Era, infatti, considerato "benestante" colui che possedeva una buona vigna, che produceva abbastanza grano e aveva un discreto numero di pecore. Allora, quando ancora non era stata "manomessa" la natura e non si conoscevano i prodotti "costruiti" in laboratorio, le qualità migliori che potessero avere il pane il vino e il formaggio, erano espressi in questo proverbio. Il pane, per essere considerato di ottima qualità, doveva presentarsi ben lievitato, con la mollica non ammassata o eccessivamente compatta, ma ricca di "occhi". Il contrario doveva essere per il formaggio. Questo prodotto, per essere davvero di qualità, doveva essere compatto, uniforme. Dopo la stagionatura, quando veniva tagliato e messo in tavola, non doveva presentare alcun "occhio" e dare una sensazione di morbidezza. Era questo il segno sicuro della sua "bontà" e della sua appartenenza alla vera razza del "pecorino". Una caratteristica particolare doveva avere anche il vino. Quest'ultimo, ovviamente "rosso", ma, in via eccezionale, anche bianco, per essere considerato qualitativamente "ottimo", doveva essere forte, appena appena frizzante e avere, come retrogusto, il senso del "raspo". Va senza dire che, oggi, le cose sono cambiate e la tecnologia è in grado di "costruire" formaggi, pane e vini, con e senza occhi.

Questi ultimi, almeno all'apparenza, non sono meno buoni di quelli di una volta. Resta però il fatto che hanno perduto la genuinità e la naturale fragranza e hanno acquisito additivi e conservanti.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Polo-Ulivo, parte la caccia ai candidati

se con non pochi problemi. Le vicende di equilibrio tra Margherita e Ds da un lato e "cespugli" dall'altro (l'Udeur, ad esempio, appare non indispensabile ad un possibile progetto con "Libera città"), la difficoltà oggettiva di trovare subito un candidato credibile (c'è chi ha parlato di un possibile rientro in pista dell'ex senatore Acone, ma lui sarebbe disponibile solo ad essere capolist), la diversità di vedute e sensibilità tra i "tavoli" dei segretari provinciali e cittadini, sono tutte questioni che appaiono allo stato evidente. Anche il centrodestra è alle prese con difficoltà di equilibrio interno: l'Udc non nasconde la sua propensione centrista, e comunque, insieme ad An, pretende pari dignità nel rapporto con Forza Italia. Un possibile candidato per piazza del Popolo, il vicedirettore del Tg1, Francesco Pionati, in quota Udc, avrebbe chiesto tempo fino a Natale per sciogliere le riserve su una sua candidatura. Nel frattempo, si studiano soluzioni alternative. Il

consigliere regionale di An, D'Ercole, se indicato da tutta la coalizione, non si tirerebbe indietro. Ma tutta la vicenda comunque si intreccia, inevitabilmente, con palazzo Caracciolo. Qui un pimpante Maselli, presidente uscente e ricandidabile, viene giudicato da De Mita un buon candidato, e questo rischia di rompere le uova nel paniere ai Ds, che invece per una propria candidatura a ruoli di vertice pensano proprio all'Amministrazione Provinciale (con Giusto o anche con Bianchini, attuale sindaco di Montoro Inferiore?). Ma una ricandidatura di Maselli spazzerebbe i Ds, "costringendoli" ad occuparsi del Comune. Con quale uomo? Mistero. E Mancino, che tiene ad un moderato della Margherita a Piazza del Popolo, appare d'accordo? La Cdl, invece, deve soltanto scegliere: e per palazzo Caracciolo il più danno per possibile una candidatura targata Alleanza Nazionale (con Fioretti?). Ariano, infine. Qui, al di là della ricandidatura di Covotta per il centrosinistra, l'attenzione è tutta riposta nell'uomo che, per la Casa della Libertà, sarà messo in pista contro l'ex sindaco, costretto alla resa dalla mozione di sfiducia della maggioranza dei consiglieri. L'ex se-

natore popolare Zecchino, che nel frattempo ha creato un'asse con il forzista Franz, avversario di un tempo, ha annunciato pubblicamente il suo sostegno ad una lista che veda correre insieme "Indipendenti di centro" e Cdl. Una sorta di "corazzata", contro la quale De Mita per il quale c'è il rebus personale della ricandidatura alle Europee) intende fare battute. Ed anche qui è importante il ruolo dei cosiddetti "cespugli".

Natale è alle porte. Difficile, nonostante i propositi annunciati qualche settimana fa, che si arrivi ad avere un panorama sgombro da interrogativi, ed equivoci. L'arte della politica è anche l'arte dell'impossibile. Aspettiamo l'anno nuovo, dunque, nella speranza che, politicamente parlando, offra più certezze, e più stabilità, di questo presente che, fra poco, sarà recente passato.

Avellino, è già tolosindaco

creditato di notevoli chances, a meno che, all'ultimo momento, non si riuscirà a coinvolgere qualche autorevole esponente della cosiddetta società civile. Infine è da registrare, fra gli outsider, un'eventuale candidatura dell'ex sena-

tore socialista Modestino Acone.

Il docente universitario avellinese è sceso in campo di recente per promuovere la riunificazione delle varie anime socialiste, ma il suo appello non ha sortito effetti di rilievo. Resta, però, il suo un nome spendibile da parte della coalizione di centro-sinistra e, secondo i bene informati, non sarebbe sgradito a De A...

Reddito, Irpinia ancora in ritardo

stata, per la verità, appena percepibile perché abbiamo perduto giusto 2 euro a testa. Ci sono province, invece, dove il calo è stato di ben 300 euro. Finora abbiamo parlato di reddito per abitante. Spendiamo qualche parola sul reddito complessivo, suddiviso per macro settori economici. Nel 2002, il "valore aggiunto" provinciale - cioè il reddito totale prodotto nella nostra provincia - ha raggiunto i 6.142,7 milioni di euro. Nel 1995, tale valore era di 4.507,9 milioni di euro. Da una lettura superficiale sembrerebbe che c'è stato un bel salto in avanti perché l'incremento è, in cifre

tonde, di 1.635 milioni di euro e, in percentuale, del 36%. Ma bisogna tener presente che le cifre in questione sono, come dicono i tecnici, "in valuta corrente"; in parole semplici, non sono state depurate dall'inflazione. La quale nell'arco dei 7 anni considerati ha raggiunto, come tutti sappiamo, valori ragguardevoli: quella ufficiale calcolata dall'Istat ha sfiorato il 15%. Sempre facendo riferimento a tale periodo, c'è da notare che il macro settore che ha incrementato in modo consistente il proprio reddito è quello dei "servizi". Nel 1995, supposto uguale a 100 il reddito complessivo, i servizi producevano 63,4 lire; l'industria 31,5, l'agricoltura 5,1. Nel 2002, i servizi sono saliti a 67,8, guadagnando così oltre 4 punti percentuali, punti che sono stati perduti dall'industria, scesa al 27,8%, e dall'agricoltura che ormai nella nostra provincia - ha raggiunto i 6.142,7 milioni di euro. Nel 1995, tale valore era di 4.507,9 milioni di euro. Da una lettura superficiale sembrerebbe che c'è stato un bel salto in avanti perché l'incremento è, in cifre

Da D'Ambrosio i primi no a De Mita

bra scricchiolare, visto che il presidente dei diesse ha bocciato un'eventuale candidatura a sindaco del capoluogo di Modestino Acone (candidatura che sembra invece sostenuta da De Mita) ed ha dovuto prendere posizione rispetto alla polemica sulle cinquanta assunzioni all'Asl di Ariano Irpino. Del resto il neo segretario della Margherita irpina, Covotta, ha detto a chiare lettere che prima delle elezioni non si può mettere mano alle Comunità montane ed agli enti di servizio. Insomma, per il momento non c'è "trippa per gatti" e gli accordi auspicati

sono solo quelli per le elezioni amministrative. In sordina, ma senza trascurare nessuna ipotesi, si stanno muovendo anche i dirigenti di Libera città. Numerosi i contatti avuti dai vari Di Nunno, Cignarella, Gengaro, Venezia, De Stefano che mirano al varo di un centrosinistra alternativo, che, pregiudizialmente, ponga il problema del rinnovo dell'attuale classe parlamentare, la non ricandidatura dei diciannove consiglieri (della Margherita e dei Ds) che hanno partecipato alla cosiddetta operazione-canaglia contro Di Nunno, che sia animato da una grande tensione etica ed ideale e che si muova nella massima trasparenza.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROCO) n. 2735

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.
Pianodardine - zona industriale Avellino
Tel. 0825. 610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Viglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chialra n. 1 - 83100 Avellino

La figura del medico avellinese Raffaele Pirone

Il dottor Zivago d'Irpinia

Un altro personaggio irpino sul proscenio mondiale rivive, attraverso la penna di Andrea Massaro, nel volume Raffaele Pirone. Il dottor Zivago d'Irpinia, fresco di stampa col contributo e il patrocinio del Comune di Avellino, presentato il 9 dicembre dal prof. Francesco Barra, docente di storia moderna presso l'Università di Salerno, in un convegno organizzato dall'Associazione della Terza Età-Università Irpina del Tempo Libero.

Il medico avellinese (1873-1964), ingiustamente caduto nell'oblio, console italiano a San Pietroburgo durante la I guerra mondiale, si trovò coinvolto nei tragici avvenimenti della rivoluzione di ottobre, che conclusero nel 1917 la Russia zarista. Massaro con un certosino lavoro di ricerca, che gli è abituale, avvalendosi dell'ausilio del libro autobiografico dello stesso

Pirone e di fonti documentarie, ricostruisce l'attività del medico sia nel campo degli studi di microbiologia nell'Istituto di medicina sperimentale a San Pietroburgo, sia per il sostegno dato ai nostri connazionali. La violenza della rivoluzione bolscevica non risparmiò Pirone, perseguitato per lo stato sociale della moglie, la nobildonna russa Elena Guthow, e internato in un campo di concentramento a Mosca per diciotto mesi.

Un'energica azione diplomatica, condotta dal deputato irpino Vincenzo Boccieri, dal nunzio apostolico a Varsavia, Mons. Achille Ratti, il futuro papa Pio XI e dal segretario di Stato del Vaticano, cardinale Pietro Gasparri, portò alla liberazione del dottor Zivago (come lo chiama Massaro), che al ritorno in patria fu decorato dal re con la medaglia al valor militare.

Gerardo Pescatore

Il centenario della morte dell'illustre clinico

Maffucci, l'uomo e lo scienziato

Un medico ricco di umanità, un ricercatore instancabile, uno scienziato di straordinaria capacità. Calitri ha reso omaggio all'opera e all'ingegno del suo figlio più illustre, lo scienziato Angelo Maria Maffucci (Calitri, 1845-Pisa, 1903), con un convegno svoltosi il 22 novembre nel centenario della morte, restituendo all'attenzione dell'Irpinia un personaggio che ha dato un contributo essenziale alla ricerca scientifica ed in primo luogo alla battaglia contro la tubercolosi.

Ad aprire l'incontro su Attualità del pensiero scientifico di Maffucci è stato Fulvio Sellitto, autore del libro A.M. Maffucci medico e scienziato, edito da Elio Sellino, che attraverso documenti, reperti soprattutto a Pisa, è riuscito a ricostruire l'attività e gli esperimenti e gli esperimenti dello scienziato irpino e ad

offrire un ampio panorama della medicina nella seconda metà dell'Ottocento.

Articolate e di alto livello le relazioni tenute dai professori Baroukh Maurice Assael, dell'Università di Milano, Ernesto Catena, della II Università di Napoli, Generoso Bevilacqua, dell'Università di Pisa e Giorgio Cosmacini, dell'ospedale San Raffaele di Milano, che hanno luneggiato la figura e l'attività del medico calitano, ed in particolare gli studi sui bacilli tubercolari, fondamentali a spianare la strada alla scoperta del batterio della tubercolosi da parte di Robert Koch. È emersa nelle parole dei relatori non solo la forte passione per la scienza, ma soprattutto la grande carica umana di uno scienziato, schierato sempre in difesa delle classi sociali più deboli. Una figura d'altri tempi, un esempio da imitare.

Gerardo Pescatore

La visita del grande regista che s'ispirò a un fatto di cronaca avvenuto in Irpinia

Nacque ad Atripalda il «bidone» di Fellini

di PAOLO SPERANZA

Federico Fellini, che di perso naggi se ne intende, li vorrebbe come protagonisti nel suo prossimo film. Per interpretare loro stessi, naturalmente. E non è detto che i due non accettino. Loro, Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio, personaggi lo sono davvero (...), nell'incipit di questo reportage sul "Laceno d'oro", pubblicato dal quindicinale irpino "Cronache" il 30 aprile 1981, c'è uno dei pochi riferimenti al rapporto - più virtuale e sognato (com'è tipico del mondo felliniano) che reale - tra uno dei Maestri del cinema e il nostro microcosmo di provincia.

Certo i popolari Camillo e Giacomo non avrebbero sfiorato - tutt'altro - nei panni della coppia di "lunatici", interpretati da Paolo Villaggio e Roberto Benigni, in La voce della luna, l'ultimo lavoro di Fellini. E del resto il regista di Rimini, al pari di tanti autorevoli cineasti, conosceva bene Marino, come ha ricordato di recente (in occasione dell'incontro sul Neorealismo e il "Laceno d'oro" svoltosi il 21 ottobre scorso all'Eliseo su iniziativa dell'assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Avellino e del Liceo scientifico "Pasquale Stanislao Mancini") Goffredo Napolitano, docente e amico del fondatore di "Cinemassud" e del Festival del Cinema Neorealista: "In uno dei cenacoli di cineasti - ha ricordato Napolitano - a cui Camillo Marino partecipava di frequente - in Costiera Amalfitana, a Venezia, a Roma - negli anni Cinquanta, gli capitò di conoscere Federico Fellini, al quale cominciò subito a parlare di Avellino. Al che il regista lo interruppe prontamente: "Ma guarda che io Avellino la conosco. Io ci sono stato da quelle parti, ad Atripalda, nel '53, in un sopralluogo per una storia da sviluppare in un mio film".

Di questo "passaggio in Irpinia" di Fellini vi è traccia in un interessante articolo del periodico "Il Progresso irpino", fondato e diretto da Nicola Vella, di cui Marino era uno dei più noti e assidui collaboratori, che già nel numero del 19 novembre del '53 aveva affidato la



Una scena tratta dal film Il bidone. Nel riquadro Fellini.

critica di i vitelloni ad uno dei collaboratori più prestigiosi, Gennaro Savarese, poi affermatosi come ordinario di Letteratura italiana all'Università di Roma. Pubblicato in terza pagina l'11 novembre del 1955, l'articolo spiccava per l'occurritivo titolo Per Federico Fellini tre "bidoni" da Avellino, tutto giocato sul titolo del film più recente del regista riminese e ben costruito dalla brillante prosa giornalistica di un giovane redattore, Ennio Simeone, anch'egli destinato a una importante carriera, tuttora in corso, prima da inviato de "l'Unità" e quindi al vertice di testate quali "La Voce della Campania", "Paese Sera", "Alto Adige", "Il Tirreno", "Il Quotidiano di Calabria". Pur non essendo considerato tra i film più riusciti di Fellini, il bidone

, interpretato da Broderick Crawford, Giulietta Masina, Richard Basehart (questi ultimi reduci dal successo internazionale di La strada) e Franco Fabrizi, aveva destato alla sua uscita curiosità e polemiche ed aveva riscosso un successo di pubblico anche alla proiezione avellinese, nell'accorato cinema Giordano. Proprio un fatto di cronaca avvenuto in Irpinia (da qui il citato sopralluogo di Fellini ad Atripalda) aveva ispirato uno degli episodi più famosi e discussi del film: un "bidone" vale a dire una truffa, degna della celebre "vendita" della Fontana di Trevi in in Tototruffa '62. L'episodio centrale del film "Il bidone" - è l'efficace "attacco" del pezzo di Simeone - diretto da Federico Fellini e proiettato pochi giorni fa nel nostro cinema Giordano, è rappresentato da un in-

gegno "bidone" che alcuni furfanti combinano ad un povero contadino. (O) Ma a chi si è ispirato Fellini per far questo film? Poiché di truffe del genere, alle spalle del malcapitato "catone" di turno, erano piene le cronache dell'epoca, su Fellini erano letteralmente piovute le accuse di plagio, fino alla citazione in giudizio da parte di uno dei più affermati scrittori dell'epoca, Giuseppe Marotta (peraltro vissuto durante l'infanzia ad Avellino), contro la casa di produzione del film, la Titanus. "Vi è invece un altro accusatore di plagio più originale - rivela Simeone - e che maggiormente ci interessa: tale Franco Manzo, di professione appunto "bidonista" fino a qualche anno fa, almeno, il quale è oriundo della nostra provincia, vive a Nocera Inferiore, ed ha portato a termine un "bidone" di tal

genere tre anni fa in una campagna di S. Polito, in provincia di Avellino. Franco Manzo ricorda a Fellini di essere stato proprio lui quel tale che il 2 aprile 1952 (e non il 1 aprile, si badi...) in un'auto nera targata appunto Città del Vaticano, lui vestito da cardinale e un amico e "collega" di Atripalda, detto "Romolone", attualmente fruttendolo nella cittadina irpina, vestito da prete, si recò presso il contadino Filomeno Santosuosso per farsi aiutare a scavare sotto terra e a trarre fuori il "tesoro" (ovviamente fasullo, ndr) che egli lasciò al Santosuosso in cambio della bella somma di 8 milioni". Sull'onda di questo episodio, come si può facilmente immaginare, ad Atripalda e dintorni le chiacchiere e gli aneddoti si sprecarono: "Il contadino - si dice - per la vergogna di essere stato tanto "bi-

donato" ed anche perché ridottosi in miseria dopo aver devoluto tutto quanto alle Omesse del proprietario del "tesoro", emigrò in America all'età di 65 anni; mentre Franco Manzo fu acchiuffato e si buscò trenta mesi di galera, che tuttavia gli son fruttati 265 mila lire al mese. Ora egli, nel rivedersi nelle vesti di Broderick Crawford, si è ribellato: avrà pensato che trenta mesi di carcere sono sufficienti per far da "brevetto" alla sua ingegnosa trovata, per cui vorrebbe che si rispettassero appieno i suoi diritti di autore, esattamente quanto Marotta". E non era finita: "Al Mauro e al Marotta - scrive "Il Progresso irpino" - si sono aggiunti all'ultimo momento i fratelli Santosuosso, "bidonati" dal Manzo; i quali si vorrebbero ora ribellare facendo loro un bidone a Fellini(O)".

E il regista? Come reggi di fronte a questo attacchi concentrici portati nei suoi confronti da scrittori di vaglia, presunti "bidonisti" e autentici "bidonati"? "Fellini protesta - puntualizza Simeone - dicendo che Marotta e Manzo non c'entrano, ma che egli prima di fare il film ha consultato provetti "bidonisti", "patocari" e autori di scarloffio della migliore categoria romana e napoletana ogandola peraltro profumatam...". L'articolo si conclude all'insegna della sapida ironia dispensata con elegante accandiscendenza, "in punta di penna", dal giovane redattore avellinese: "Sarebbe questo un altro "bidone" del Manzo, forse l'ultimo... Ma gli riuscirà?".

No: il "bidone" più eclatante della sua carriera, questa volta non ai danni di un contadino sprovveduto ma addirittura di un vip internazionale, non gli riuscì. Ma forse è anche merito di questo dimenticato "bidonista" irpino se negli annali è rimasta traccia di quella lontana e fugace visita di Fellini in Irpinia: un piccolo, nostrano Amarcord su un frammento di storia - in parte vera, in parte no - che ci rammenta come eravamo (poveri, operosi, ingenui e ingegnosi allo stesso tempo) neppure tanti anni fa.

Una pericolosa instabilità politica investì nella seconda metà del IX secolo d.C. l'Italia meridionale.

Lotte e turbolenze, suscitate dai Bizantini e dai Longobardi, allo scopo di riprendere il predominio sui poche territori di loro influenza, interpolate dall'avanzata saracena sempre più minacciosa per la sicurezza dell'Occidente cristiano, sconvolsero con saccheggi e distruzioni le città del Mezzogiorno, dove le ambizioni di principi e di feudatari si scontravano tra loro attraverso truci delitti e feroci vendette.

Un fosco scenario di perfidi intrighi, accordi simulati e vili tradimenti, che non risparmiò neppure Avellino, gastaldato longobardo sorto sulle colline della Terra e del Parco. Infatti con le invasioni barbariche e la conquista longobarda (568 a. C.), gli Abellinati, anche per sfuggire alle esolazioni della pianura allagata dal fiume Sabato, abbandonarono la "Civita" di Atripalda, dove si estendeva la vecchia Abellinum, per stanziarsi a tre chilometri di distanza sulle alture circostanti, in un oppidum fortificato con mura e torri.

Faceva parte del ducato di Benevento, uno dei più vasti possedimenti longobardi comprendente buona parte dell'Italia meridionale (ad eccezione di Napoli bizantina), rimasto unito fino all'849 quando con l'atto "Divisio Ducatus Beneventani" l'imperatore e re d'Italia, Ludovico II, intervenuto a dirimere i contrasti tra i pretendenti al potere, divise il ducato nei due principati di Benevento (ultra) e di Sa-



Intrighi e tradimenti nello scontro tra Adelferio e Guaimario

Lotte di potere nel castello di Avellino

di GERARDO PESCATORE

lerno (citra), assegnando la contea di Avellino a Roffredo e ai suoi successori. Uomo energico, che gestiva con spirito di indipendenza il potere affidatogli dal duca, Roffredo si inserì in tutte le vicende più importanti del principato partecipando a congiure e sommosse, che però esposero Avellino alle rappresaglie degli avversari. Perciò, verso la fine del IX secolo il gastaldato avellinese Adelferio, chiamato nel Chronicon Salernitanum "nepos magni Roffridi", fortificò la città con un castello, sorto sulle rovine di un avamposto dell'antica Abellinum usato come rifugio per i soldati: questo spiegherebbe perché non si trova

nella parte più alta della Terra in una posizione dominante. Da allora il castello fu l'epicentro dei principali avvenimenti del gastaldato, tra cui si segnalano per efferatezza quello accaduto nell'896. Dopo una breve occupazione da parte dei Bizantini, il principato di Benevento era ritornato dominio longobardo con la conquista da parte di Guido IV, duca di Spoleto, il quale, desideroso di cingere la corona d'Italia, intendeva cederlo al principe di Salerno Guaimario, marito di sua sorella Itta, riunificando così i due principati sotto lo scettro del cognato. I beneventani, consapevoli della crudeltà di Guaimario, cercarono

di sventare l'ambizioso disegno di Guido facendo ricorso al gastaldato avellinese Adelferio, noto per la sua spregiudicatezza, affinché sorprendesse Guaimario, accompagnato dalla moglie e da una scorta di armati nel passaggio per Avellino, impedendogli il viaggio verso Benevento, dove avrebbe ottenuto la nomina. Ma anche il principe di Salerno, come racconta l'Anonimo Salernitano, che è la fonte principale dell'episodio ripreso dallo storico Alessandro Di Meo, procedeva con cautela timoroso di qualche insidia da parte dell'avversario. Dopo una sosta a Montorio, prolungatasi a causa di un improvvi-

so temporale, sul far della sera Guaimario giunse nei pressi di Avellino e, saputo che Adelferio gli sarebbe andato incontro in segno di omaggio, ordinò al suo chierico Giovanni di precedere la colonna e di trafugare con un colpo di lancia il signore di Avellino. L'agguato però fallì perché Adelferio, intuito il pericolo, schivò il colpo e attese con assoluta imperturbabilità l'arrivo di Guaimario. In un clima di ostentata cordialità, che ben dissimulava il reale stato d'animo, tra i due avvenne l'incontro, "dopo cambiati i reciproci segni di principessa amista", suggerita da un invito a cena nel castello di Avellino.

Era il preludio dell'astuta trappola di Adelferio, che offrì ospitalità nel suo palazzo a Guaimario, a Itta e ai dignitari di corte, lasciati privi della scorta armata mandata ad alloggiare presso i cittadini perché troppo numerosa. Un sontuoso banchetto diquisite vivande e di prelibati vini, servito dal premuroso anfitriente, dissipò ogni sospetto dalla mente del principe di Salerno, che si lasciò andare ai piaceri della tavola finché, vinto dalle abbondanti libagioni, venne condotto nella stanza a lui riservata. A notte fonda, nel silenzio del castello si compì la vendetta: Adelferio con i suoi fidi, violando la sacralità dell'ospitalità,

sorprese Guaimario, immerso in un sonno profondo, e "pieno di sommo ardore gli cavò gli occhi" e lo avrebbe fatto evirare se la principessa, implorandolo pietà, non gli si fosse parata davanti ottenendo che al marito venisse risparmiato l'ultimo oltraggio, ma non potendo evitare che il principe "privo della vista del sole" e i dignitari venissero imprigionati.

"Tale ricompensa" scrisse il Bella Bona nei "Ragguagli" citando per fonte l'Historia Principum Longobardorum del re di Teano Erchemperto, monaco cassinese: "meritavano la sua crudeltà e l'animo iniquo". Il giorno dopo Itta, scortata per tre miglia dal cavaliere beneventano Giovanni Capasso, fu rimandata dal fratello che, pieno di sdegno per l'accecamento, cercò la vendetta e, raccolta una moltitudine di soldati, strinse d'assedio Avellino.

Ma Guido, che aspirava a diventare re d'Italia, preoccupato da altri avvenimenti, venne a patti con Adelferio e, ottenuta la liberazione di Guaimario, rinunciò al progetto di unire i due principati sotto il dominio del principe di Salerno.

La vicenda tuttavia non rimase priva di gravi conseguenze in quanto, al posto dello scellerato Adelferio, cacciato via dagli avellinesi, il nuovo duca di Benevento, Radelchi, nominò gastaldato di Avellino Sicconolfo. Anche l'altro protagonista dell'efferato episodio, il cieco Guaimario, fu deposto dai salernitani per la malvagità del suo animo e sostituito dal giovane Guaimario II.

Le iniziative della casa editrice Mephite

Alla scoperta dei classici

Gli scritti su Machiavelli di Francesco De Sanctis, a cura di Alfredo D'Orto; le Storie con la maschera di Emilio Salgari, a cura di Felice Pozzo; il romanzo Camilla di Edmondo De Amicis, a cura di Luciano Tamburini; Mephite lancia a dicembre tre nuovi titoli di prestigio della collana I Cacciaguada, diretta da Toni Iermano, proponendo tre autori classici e al tempo stesso popolari della letteratura italiana a cura di autorevoli studiosi di fama nazionale.

La casa editrice irpina, contemporaneamente, inaugura una nuova collana di poesia e narrativa con Marecielo di Annamaria Gargano, autrice irpina già apprezzata dai lettori e dalla critica nazionale. Sul piano nazionale - e persino all'estero - Mephite sta ottenendo riconoscimenti significativi con alcuni titoli re-

centi: Un'avventura neorealista. Il film "La donnaccia" a Cairano è stato presentato con grande successo il 20 novembre scorso a La Louviere, presso la folla comunità italiana in Belgio, e La terra dell'Osso (gli scritti sull'Irpinia di Manlio Rossi-Doria, a cura di Giovanni Accocella) ha riscosso ampi consensi nelle presentazioni svoltesi a Roma, il 4 dicembre, con l'editorialista del "Corriere della Sera" Giovanni Russo e il presidente dell'Associazione "Manlio Rossi-Doria" Michele De Benedictis, e a Napoli, il 5, all'Istituto per gli Studi Filosofici. Alla casa editrice irpina è stato inoltre assegnato, il 6 dicembre scorso, il premio letterario Città di Minturno per la pubblicazione del volume di Enrico Cuozzo La cavalleria nel regno normanno di Sicilia.

Valentina Leucci

Nella raccolta dedicata ad autori del Sud

Poesia e impegno civile

Una rivalutazione della poesia irpina e più in generale della poesia meridionale, sempre più spesso emarginata se non addirittura esclusa dai più recenti prodotti editoriali nazionali: questo il fine dichiarato di Poeti del Sud una raccolta di liriche curata dall'assessore alla cultura del comune di Torella dei Lombardi, Paolo Saggese, per i tipi di Elio Sellino Editore. Attraverso i versi di cinque poeti irpini di ieri e di oggi, Nicola Armirio, Giuseppe Iuliano, Antonio La Penna, Giuseppe Saggese e Pasquale Sisto, si vuole giungere alla scoperta dell'universo poetico meridionale e meridionalista, pervaso dall'ideale dell'impegno civile e sociale. Lucida e penetrante la chiave di lettura dei problemi che affliggono l'Irpinia, fornita nelle loro presentazioni introduttive e nei commenti da cinque intellettuali dei nostri giorni, Franco Armi-

nio, Giovanni Marino, Paolo Saggese, Claudia Iandolo e Paolo Speranza. È da rilevare però che la situazione attuale è notevolmente cambiata: l'immagine dell'Irpinia che emerge dalla silloge, quella della fame, dell'ignoranza e dello sfruttamento dei contadini da parte dei ricchi proprietari terrieri è ormai solo uno sbiadito ricordo delle persone più anziane, anche se permangono gravi ed annosi problemi ancora irrisolti quali la disoccupazione e l'emigrazione. Intanto è già in cantiere un secondo volume antologico di Poeti del Sud di prossima pubblicazione, comprendente artisti contemporanei come Pasquale Martiniello, Ugo Piscopo, Giuseppina Luongo Bartolini e Giuseppe D'Errico, i cui versi sono permeati, oltre che da impegno civile, da una profonda religiosità.

Gerardo Pescatore

CALCIO SERIE B - LA SQUADRA IRPINA NON È ANCORA RIUSCITA A VINCERE DALL'INIZIO DEL CAMPIONATO

L'Avellino è sempre ultimo, si rischia la C1

AVELLINO - Nil sub sole novum, dicevano gli antichi. Non c'è nulla di nuovo sotto il sole. Ed è proprio così per quanto riguarda l'Avellino che continua, cosa mai verificata nella lunga permanenza del club irpino nel calcio professionistico (cinque anni in serie B, dal 1973 al 1978; dieci anni consecutivi in serie A, dal 1978 al 1988), ad occupare l'ultima posizione in classifica, in perfetta solitudine, a ben cinque punti dalla penultima, vale a dire il Como.

E proprio contro i lariani dell'ex Fascetti, dopo ben tredici sconfitte, la squadra di Zeman non è riuscita, in quella che doveva essere una sorta di estremo tentativo, in caso di vittoria, per sperare di potersi avvicinare almeno un pochino al gruppo di squadre in lotta per la salvezza, ad andare al di là di uno striminzito pareggio che altro effetto non ha sortito sulla tifoseria se non quello di acuire ulteriormente il distacco dai giocatori e, soprattutto, dalla società.

D'altra parte, lo stesso numero di 225 spettatori paganti, registrato in occasione della gara con i lombardi, fa dire tutta su come stiano le cose in questo momento di rispetto, senza andare lontano nel tempo, alle gare con il Torino o con il Palermo. Il pubblico irpino è stanco. Ce l'ha innanzi tutto con Pasquale Casillo reo di pensare più a complotti di varia matrice e alle sue controversie giudiziarie con l'ex amico, e oggi acciurto nemico, Anello Altiberi, attuale presidente della Salernitana (su entrambi pende la spada di Damocle di un sequestro del pacchetto azionario delle rispettive attuali società, Avellino e Salernitana appunto) che non a rinforzare l'organico della

IL BOEMO VA CONTROCORRENTE E SCATENA L'IRA DEI TIFOSI

Ma Zeman è convinto di salvarsi!

AVELLINO - Salvo un miracolo, che pure sulla carta sarebbe ancora possibile, l'Avellino targato Zeman-Casillo sembra avviato a fare un mesto ritorno nell'inferno della serie C dove ha soggiornato, tra alterne vicende, più con ombre che luci, per ben otto anni prima del ritorno nella cadetteria conquistata nella passata stagione quando era allenatore Vullto. Dall'inizio del campionato, Paleo e compagni non hanno ancora vinto una partita collazionando una serie di sconfitte che costituiscono ormai un triste primato nel calcio professionistico.

L'Avellino - è appena il caso di ricordarlo - è ultimo in classifica con soli 9 punti e il prosieguo del torneo non lascia presagire nulla di buono. Delle cinque gare, infatti, che rimangono da disputare prima del giro di boa, tre devono essere giocate in trasferta. La squadra composta, per la maggior parte, da una nidata di ragazzini provenienti dalla C1 e dalla C2 che poco onore, per la verità, stanno facendo sul campo, al cosiddetto "progetto" di valorizzazione dei giovani e di rilancio di quel calcio-spettacolo che tanta gloria conferì al Foggia dei miracoli ai tempi dei Signori e dei Rambaldi. Ce l'ha, naturalmente, con Zeman, il guru di Praga, già teorico



Zeman

sferia - contro Genoa, Pescara e Cagliari - e due in casa, con Atalanta e Catania. Come si vede, c'è poco da stare allegri soprattutto se si considera il valore di alcuni di questi prossimi avversari, a partire da quell'Atalanta prima in classifica che sembra lanciata verso il grande balzo nella serie maggiore. Andando contro corrente e con una protervia degna di miglior causa, Zeman, nonostante i risultati e le fi-

gurancescampi rimediate su tutti i campi di calcio, ha dichiarato di essere convinto che il "suo" Avellino è sulla buona strada e che è in grado di potersi salvare. Anzi ha portato come esempio il Napoli di Naldi sostenendo che la squadra partenopea, dopo l'inizio non certo promettente, è riuscita a mettersi in carreggiata e ad esprimere un gioco che fa ben sperare per il futuro. È vero, Zeman ha ragione. Effettivamente il

sostenitore, ormai pressoché unico a livello mondiale, di un impraticabile (con questo parco giocatori) 4-3-3, modulo che non gli ha ancora fatto vincere una sola partita delle diciotto finora disputate. Una specie, insomma, di *heautimorimenes*, un "punitore di se stesso" da fare invidia al vecchio Menedemo protagonista della famosa commedia di Terenzio, che pure, però, cercò in qual-

che modo di riparare al torto che aveva fatto al figlio. Nel caso dell'Avellino, però, di correre ai ripari, rispetto ai disastrosi risultati fin qui conseguiti, non se ne parla proprio. Ci siamo, ce ne rendiamo conto, ci siamo un po' allontanati dai temi che dovrebbero riguardare quello che è semplicemente un gioco, il gioco del pallone, lontano da quegli intrighi e quei complotti che vengono continua-

Napoli sembra aver imboccato la strada giusta e gli ultimi risultati lo stanno dimostrando. E però, c'è un però che il boemo, sfoderando un umorismo che non gli è abituale, ha dimenticato, o meglio, non ha voluto sottolineare, quello cioè, molto importante, che il Napoli, in tutto questo, ha semplicemente cambiato allenatore sostituendo il buon Agostinelli con il più esperto e collaudato Simoni. Un particolare non di

mente prefigurati in un clima di sospetto con protagonisti gli stessi giocatori, d'accordo con qualche ex allenatore. Crediamo, comunque, che difficilmente uno come Zeman possa essere in grado di correre ai ripari, soprattutto nei riguardi di una tifoseria con la quale non riesce, dall'alto della sua sapienza... (solo) calcistica, in alcun modo a dialogare. Anzi non ci sorprenderebbe se dovesse risultare, visto e con-

poco conto. Al di là, comunque, delle facili elucubrazioni che lasciamo sicuramente ad un esperto come Zeman, in questo sostenuto da quel logorico estertore che è il suo protettore e estimatore fin dal tempo del cosiddetto Foggia dei miracoli, vale a dire Pasquale Casillo, il consulente esterno della Sportinvest, la finanziaria romana che detiene il pacchetto azionario dell'Unione Sportiva Avellino, rimane il fatto che il calcio giocato non dà tregua e che le prossime due partite, entrambe in trasferta, contro Genoa e Pescara, potrebbero definire in maniera inequivocabile le sorti della società irpina per quanto riguarda l'attuale stagione. Poi ci sarà la pausa natalizia. Alla ripresa, il giorno della Befana, arriverà al Paternio l'Atalanta di Mandorini.

Antonio Fusco

BASKET A1 - LA SCONFITTA CON LA BENETTON RIPORTA TUTTI CON I PIEDI PER TERRA

Air ridimensionata, Markovski predica umiltà

AVELLINO - Sono bastati sei giorni appena, all'Air Avellino, per tornare sul pianeta terra. La vittoria nel derby col Napoli aveva lanciato in orbita tutto l'ambiente cestistico irpino.

Ci ha pensato la Benetton Treviso, però, a riportare i biancoverdi con i piedi ben piantati al suolo. Il risultato finale di 89-66 fa dice lunga sui valori espressi in campo dalle due squadre. Troppo ampio il divario tecnico esistente tra verdi trevigiani ed irpini, reso ancora più evidente dall'assenza di Mastie e dal "mezzo servizio" di Rice (nelle file dell'Air) e dal recupero, nel roster di coach Messina, di tutti gli infortunati. Primo fra tutti Garbajosa, autore di 14 punti e di una prestazione maestra sotto le plance. Ma la Benetton, lo scorso sabato, è stata a dir poco perfetta in ogni reparto. Ottima la prestazione di Edney fin dai primi secondi di gioco, esaltata dalle assistenze al bacio di un Pittis reinventato in posizione di play.

BASKET FEMMINILE

L'Asa non c'è, retrocessione sicura

AVELLINO - Sta diventando tristemente monotono il campionato dell'Asa Partenio Avellino. Zero vittorie dopo quasi tre mesi di campionato, una media di quaranta punti di distacco a partita ed una società alle spalle sempre più assente. Già, perché per quest'anno non poteva certo bastare l'onta di una retrocessione in B tanto umiliante. Ci voleva anche la ciliegina sulla torta della radiazione. Troppi soldi da pagare (qualcuno davvero incredibile, pari a 70 euro) e niente soldi in cassa, come ampiamente annunciato alla vigilia del torneo in corso. L'Asa potrà portare a termine il campionato, ma dovrà

Ma perfetta anche la difesa trevigiana, con un super Marconetto a scandire ritmi sempre più indovinati ed assistenti nelle marcature degli uomini di Markovski. Risultato? Diciotto punti di scarto (25-7) dopo appena dieci minuti di gioco. Meglio l'Air del secondo quarto, schierata a zona, in difesa, e molto più aggressiva in attacco grazie alla ritrovata vena di ca-

svà saldare ogni debito a fine stagione. In caso contrario non potrà iscriversi a nessun campionato. In società, però, sono tutti tranquilli. A fine campionato si provverà a pagare fino all'ultimo euro. Fallimento evitabile, dunque? Staremo a vedere! Ma, comunque vada a finire questa storia, resta l'amara certezza della retrocessione in serie B, non ancora matematica, ma annunciata dalla sconfitta di poche settimane fa contro la derelitta Ostia (che ha battuto solo l'Asa e con 70 punti di scarto) e confermata dallo seivole in itinere di sabato scorso, al Paladell'Immaginazione di una modestissima Palestrina. Ses-

anta punti finali, di gap, per la formazione biancoverde, che, contro il team allenato dall'ex Minervini, ha evidenziato tutte le sue lacune. 43-103 il risultato finale sul quale, forse, non si dovrebbe far altro che stendere un velo pietoso. Ma c'è da ribadire, per l'ennesima volta, che la squadra c'entra poco o nulla. Non si può chiedere davvero di più ad una formazione di ragazze cutupaluate, nel giro di un'estate, dai campionati giovanili regionali alla serie A2 nazionale. Tanto più se le giocatrici di coach Maffei sono anche costrette a fare a meno del contributo di Donatella Buglione, ancora ferma per infortunio, Ma-

proprio la Buglione, in questo clima di totale depressione, potrebbe essere la nota lieta. La rifondazione della Partenio potrebbe essere affidata, il prossimo anno, alla sua guida tecnica. L'attuale guardia biancoverde sta già lavorando come assistente di Maffei con buoni risultati. Sceglierla come prossimo head-coach potrebbe equivalere ad un rilancio dell'immagine di questa squadra. A patto, però, che si provveda anche a risanare il bilancio e ad apportare i dovuti correttivi ad un roster che, allo stato attuale delle cose, mal figurerebbe anche nel campionato di serie B2.

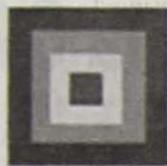
Antonio Fusco

le fattezze di Middleton e Komazec. Le triple dei due ceccchini irpini consentono all'Air anche di accorciare le distanze fino al -13. Ma la gara si chiude definitivamente quando Komazec si fa fischiare il quarto fallo e perde, così, libertà di movimento. La Benetton ne approfitta immediatamente e torna a schiacciare con veemenza l'accele-

ratore. Risultato finale, come detto, 89-66. Benissimo Middleton, autore di 26 punti. Piuttosto buone anche le prestazioni dello stesso Komazec (18) e di Ryan (10), ma, per l'Air, contro la Benetton c'è stato davvero poco altro. Forte, Green e Maggioni, forse, avrebbero potuto fare qualcosa in più. Ma si trattava pur sempre della Benetton

ton Treviso ed una vittoria al Palaverde, per l'Air, sarebbe stata vista come una sorta di miracolo. Le partite da vincere a tutti i costi, per l'Avellino, arrivano ora. Domani si osserverà un turno di riposo, per consentire la partecipazione dei migliori atleti della serie A1 all'All Stars Game. Il campionato riprenderà domenica prossima. L'Air tornerà a giocare al Paladell'Immaginazione contro la Sicilia Messina, fanalino di coda dell'A1 con soli due punti al proprio attivo. Un'occasione da non perdere questa, se si vuole allontanare definitivamente il pericolo retrocessione. La zona calda della bassa classifica è ancora a due punti di distanza dall'Air, a quota 6 (dov'è rimasta la sola Reggio Calabria a far compagnia a Messina). I prossimi turni di campionato, a questo punto, potranno realmente dire a che tipo di stagione può realmente aspirare la truppa di Markovski.

Raffaello Giusto



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

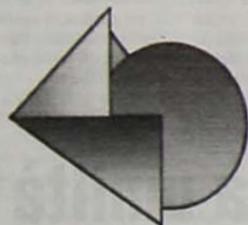
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopio - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703